

**ELOGIO LETTERARIO DEL CORPO UMANO**

# Organi e domande vitali

di **Francisco Gonz ales Crussi**

**P**er me, le riflessioni sul corpo fatte da scrittori italiani come Piero Camporesi, Guido Ceronetti, Carlo Emilio Gadda, Umberto Eco e molti altri sono state una ricchissima fonte d'ispirazione. In realt , ogni cosa che ho scritto riguarda il corpo umano. Questo   il mio interesse principale.   stato cos  durante la mia formazione medica; poi durante la mia pratica come patologo; e infine come dilettante nella letteratura. Devo infatti confessare che non posso considerarmi membro del nobile rango dei letterati. N  la mia formazione nel campo medico, n  il training successivo hanno avuto molto a che fare con le belle lettere. Ho scritto numerosi articoli tecnici, ma, a giudicare da quello che si legge nelle riviste professionali, si   tentati di dire che gli articoli che vi appaiono costituiscono perlopi  una perfida offesa e una crudele storpiatura della lingua in cui sono scritti. Io sono entrato incidentalmente nel campo letterario – senza visto e senza passaporto – e ho continuato a starci come uno straniero nel Regno delle Lettere.

Per , la mia attivit  professionale   stata un potente stimolo. L'osservazione giornaliera della struttura del corpo, con le sue molteplici vicissitudini, paradossi e contraddizioni, mi ha spinto a scriverne. Lo spettacolo della morte, soprattutto, mi ha commosso profondamente e mi ha reso evidente che i nostri organi sono una meraviglia di organizzazione, ma anche un emblema di debolezza. La traslucidit  dei tessuti dell'occhio umano, la loro abilit  di consentire l'ingresso solo della quantit  di luce giusta, e di ricevere e trasmettere immagini ci riempiono di ammirazione. Ma, allo stesso tempo, scopriamo che i nervi, le vene e le arterie che attraversano la retina formano un punto cieco. Dunque, una visione perfetta deve coesistere con una parziale cecit . Il nostro sistema immunologico   capace di identificare e neutralizzare milioni di sostanze estranee. Ma, allo stesso tempo, una semplice coorte di batteri pu  annientare, di colpo, tali potenti difese. Il nostro cervello   un prodigio di perfezione. Miliardi di neuroni ci permettono di eseguire complesse operazioni di ragionamento, memoria e fantasia. Ecco il computer pi  sofisticato mai esistito. Ma, allo stesso tempo,   contenuto in un recipiente difettoso, cio  il corpo deperibile. Nel momento in cui il contenuto raggiunge la maturit , gi  il contenitore incomincia a deteriorarsi: le arterie si restringono, le articolazioni si irrigidiscono, i tessuti invecchiano... si direbbe un prezioso oggetto d'arte in uno scrigno mal fatto, esposto al perico-

lo dell'umidit , della muffa e degli sbalzi di temperatura. Un autore ha paragonato questa incongruenza all'«installazione di un motore a reazione su una vecchia carrozza a cavalli».

Ci  che mi propongo di fare nel mio lavoro   sottolineare i paradossi del corpo, le sue meraviglie e le sue assurdit . Mi fa piacere presentare aspetti ben conosciuti sotto una luce particolare. Lo faccio per stimolare nuovi approcci, nuovi pensieri. Eppure, credo che alcune vecchie idee, considerate forse superate o ridicole, meritino il nostro rispetto perch  hanno origine dal pi  puro amore della conoscenza. L'amore   il padre della conoscenza. I primi anatomici e fisiologi ammirarono il misterioso intricato e la perfetta organizzazione delle parti del corpo, ed erano affascinati dalle loro osservazioni. All'apparenza, sembrava il magnifico capolavoro di un Essere Supremo saggio e onnisciente. Le scienze sono nate negli uomini da un amore per i fenomeni naturali. Osservavano l'intreccio dei tessuti, la filigrana delle reti dei nervi, la ramificazione ordinata e sottile dei vasi sanguigni, e contemplando la strana bellezza di tutte queste cose non potevano smettere di pensarci. Erano ossessionati da quello che li aveva incantati, ma questa ossessione era per loro una delizia: uno dei loro pi  grandi godimenti. Avviene proprio come nell'innamoramento. E, come gli innamorati, volevano conoscere l'oggetto amato pi  intimamente. Bertrand Russell osserv  che quando c'  estasi o piacere derivato da un oggetto, c'  anche desiderio di conoscerlo pi  a fondo, e chiam  questo fenomeno «la fase contemplativa» del sapere. Secondo me,   veramente come l'amore. Per , il filosofo inglese not  anche che, dopo aver conosciuto un oggetto, la tendenza   di possederlo e dominarlo, oppure di trarne un vantaggio, e la chiam  «fase pratica» del sapere.

Lo stesso   capitato nel caso della conoscenza del corpo umano. L'impulso d'amore da cui deriva lentamente   diventato un impulso di possesso. Al principio, la pulsione dominante stava dietro le quinte. Ma a poco a poco, con l'aiuto della tecnologia, serva della scienza, ha conquistato tutto il palcoscenico. Scienza e tecnologia hanno realizzato grandi prodezze, a cui noi plaudiamo, perch  hanno migliorato le nostre vite. Per , come risultato, l'impulso di possesso, che prima faceva da comparsa,   diventato il primo attore; e «lo scienziato, che prima era l'amante della natura,   diventato il suo tiranno» (Russell). Non amore, ma dominio, manipolazione e sfruttamento sono diventati le passioni predominanti. Ormai, le intrinseche qualit  delle cose non sono pi  importanti. Conta solo a che cosa servono e come le possiamo usare.



Oggi, la cognizione del corpo umano *par excellence* è la biomedicina, ed è chiaro che la medicina attuale attraversa una crisi di de-umanizzazione dovuta alla tecnologia. La medicina moderna considera il corpo come macchinario, come un congegno – complicatissimo, è vero – ma tuttavia solo un congegno, un ordigno. Similmente, il corpo malato è un ordigno guasto. Senza dubbio, la medicina ha raggiunto un enorme successo con questo approccio. Ma il prezzo dei suoi trionfi è stato trascurare il soggetto.

Vorrei che il mio lavoro fosse considerata una reazione a quest'attitudine. Presentando il corpo nella sua incredibile complessità e nei suoi stupefacenti contrasti, e mostrando lo splendido ricamo di miti, storie e leggende che lo riguardano, vorrei riaccendere la fase contemplativa dell'amore che era il principio della cognizione del corpo.

La nostra vita è corporea: l'uomo è indissociabile dal suo corpo, e vivere consiste nel ridurre il mondo al corpo. Ma non bisogna dimenticare che l'uomo è più della sua anatomia e fisiologia; cioè più del suo corpo. L'uomo è anche le sue ambizioni, i suoi sogni, le sue angosce, la sua paura della morte e, in definitiva, la sua storia individuale, unica e insostituibile.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## PREMIO MERCK

*Ideato e promosso da Merck, gruppo globale leader nei settori chimico e farmaceutico, il Premio Letterario Merck intende riaccostare due delle più importanti forme dell'espressione umana, la scienza e la cultura umanistica. I due vincitori della dodicesima edizione sono Carlo Rovelli, collaboratore di questo supplemento, con La realtà non è come ci appare (Raffaello Cortina 2014) e Francisco González-Crussi con Organi Vitali (Adelphi 2014). Menzione speciale a Giovanna Zucca per il romanzo Una carrozza per Winchester - L'ultimo amore di Jane Austen (Fazi Editore). La cerimonia di premiazione si terrà a Roma, a Villa Miani, giovedì 10 luglio alle 19, alla presenza del presidente dell'executive board di Merck, Karl-Ludwig Kley. Abbiamo chiesto a González-Crussi un articolo che anticipa i contenuti del suo discorso.*